

Una collezione di famiglia



Torino. Il settore della **numismatica** si conferma uno dei più importanti per la casa d'aste **Bolaffi**, che ha tenuto le sue tre vendite tematiche (compresa una di 451 lotti di ordini e decorazioni militari) tra **il 7 e l'8 giugno**, per un incasso complessivo di **4,27 milioni di euro diritti esclusi**. Hanno partecipato alla gara offerenti arrivati da tutta Europa; al telefono erano collegati anche clienti dal Canada, dalla Russia e dalla Turchia. Alla **Collezione Selene**, un insieme di 190 lotti di monetazioni degli antichi Stati italiani, del regno di Sardegna, del regno d'Italia, di San Marino e del Vaticano, assemblato dalla stessa famiglia nel corso di tre generazioni, era dedicato un catalogo a sé. Vi compariva una delle monete più rare del regno d'Italia: il **50 lire oro del 1864** di Vittorio Emanuele II (nella foto il recto e il verso), celebre tra i collezionisti perché battuto in soli 103 esemplari (di cui 11 furono refusati). Dai 75mila euro della base d'asta la moneta è salita fino a **146.400 euro** diritti compresi a un acquirente presente in sala. La stessa «paletta» ha comprato anche il lotto successivo, il **100 lire oro del 1864**, partito da una base di 12mila euro e arrivato al prezzo finale di **19.520**. Nell'asta generalista di numismatica, uno **scudo veneziano della Croce in oro da 12 zecchini, doge Paolo Renier** (1779-89), che partiva da 15mila euro, ha toccato i **97.600**, mentre il **100 lire oro del 1872**, Vittorio Emanuele II, **zecca di Roma**, da una base di 15mila euro è passato di mano a **53.680**. Hanno infine fruttato lo stesso prezzo di **43.920 euro** un **10 ducati oro del 1621** dell'imperatore Ferdinando II d'Asburgo (base 8mila euro) e un **mezzo scudo oro veneziano** da 8 zecchini **di Alvise IV Mocenigo** (1763-79), partito da 10mila. □ **V.B.**